

Un caso di evergetismo *ex testamento* al femminile in Lucania: il *balneum* di *Atina*

An act of evergetism *ex testamento* made by a woman in Lucania: the *balneum* in *Atina*

Umberto Soldovieri*

Riassunto: *In questo studio si presenta una nuova iscrizione rinvenuta ad Atina (Regio III), nella Valle del Tanagro, relativa alla costruzione di un balneum per disposizione testamentaria di una donna della locale aristocrazia.*

Abstract: *This study introduces a new inscription found in the Tanagro Valley at Atina (Regio III) which relates to the construction of a balneum as testamentary disposition of a woman from the local aristocracy.*

Parole chiave: *evergetismo; terme romane; Atina (Regio III)*

Keywords: *evergetism; roman baths, Atina (Regio III)*

La fortuita scoperta all'inizio del Maggio 2008 di un nuovo documento epigrafico, rinvenuto decontestualizzato ad Atena Lucana (SA) in piazza Vittorio Emanuele, nei pressi del Palazzo Caporale, durante dei lavori di risistemazione della rete fognaria a ca. 2 m di profondità¹, permette di aggiungere un altro piccolo tassello alla storia del centro romano di *Atina*².

* Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

1. Purtroppo il contesto non venne documentato, sebbene dalle descrizioni ricevute oralmente tutto lasci pensare che dovesse trattarsi d'uno scarico; debbo questa e altre notizie all'amicizia del dott. Francesco Paolo Magnanti, che ha già fatto cenno del ritrovamento nella sua introduzione in AA.VV., *Studi Atinati*, I-III, Polla 2016, s.p.

2. Sull'assetto topografico dell'abitato in epoca romana, a causa della sistematica assenza di pubblicazione degli scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica, si è nella sostanza ancora fermi alle

Si tratta di una lastra in calcare locale ricomposta da tre frammenti solidali (h 58,5 cm × 84 cm × 10 cm), modanata con listello e gola rovescia; il retro è sbalzato. Il testo è inciso all'interno del campo epigrafico ribassato (55 cm × 70 cm) con lettere apicate (4-6,3 cm) e costante interpunzione triangolare entro linee guida, per quanto l'approssimativo calcolo dello spazio abbia costretto il lapicida a oviare ora con una lettera inclusa (S in GRATVS, a l. 4) ora con un nesso (NE in PRONEPOS, a l. 6). Attualmente si conserva ad Atena Lucana nel deposito della Soprintendenza BeAP per le province di Salerno e Avellino, s. n. inv. (fig. 1).

Integrazioni e lettura sono agevoli:

[Ex] *testamento*

[Lu] *xiliae Rusticae*

heredes

L(ucius) Obinius L(uci) f(ilius) Pom(ptina) Gratus,

5 *nepos, L(ucius) Obinius L(uci) f(ilius)*

Pom(ptina) Gratus, proñepos,

balneum f(ecerunt).

L'iscrizione, databile per formulario e paleografia grosso modo nella prima metà del I sec. d.C., attesta la costruzione di un *balneum*, realizzato per disposizione testamentaria d'una donna da parte di due omonimi *heredes*, rispettivamente *nepos* e *pronepos ex filio*. La dama, *Rustica*³, appartiene a una famiglia della locale aristocrazia variamente testimoniata nel Vallo di Diano tra *Atina* e *Tegianum*⁴, che nel corso del III sec. d.C. raggiungerà il rango senatorio con *C. Luxilius C.f. Pompt. Sabinus Egnatius Proculus, leg. leg. X gem.* sotto Gordiano III (*PIR*² L 454)⁵; la

riflessioni di V. BRACCO, «La valle del Tanagro durante l'età Romana», in *MemLinc*, VIII, X, 6, 1962, pp. 469 ss.; per un dettagliato ragguaglio bibliografico su tutto il comprensorio, ripartito tra i centri autonomi di *Volcei*, *Atina*, *Tegianum* e *Cosilinum*, vd. A. ROSSI, sv. *Valle del Tanagro*, in *BTCGI*, XXI, Pisa-Roma-Napoli 2012, pp. 480 ss.

3. Sul *cognomen*, che non trova nel territorio altre occorrenze, vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 310 s.

4. Per *Atina* vd. *CIL* X, 8096 = *InscrIt*, III, 1, 196 = *EDR*125782, *CIL* X, 304 cfr. p. 962 = *InscrIt*, III, 1, 187 = *EDR*123158, *CIL* X, 362 = *InscrIt*, III, 1, 143 = *EDR*123912 e *CIL* X, 357 = *InscrIt*, III, 1, 165, cui vanno aggiunti altri due personaggi, padre e figlio, che compaiono in un'epigrafe funeraria del II sec. d.C. ancora inedita. Per *Tegianum* vd. *InscrIt*, III, 1, 266-267 = *EAOR*, III, 65 = *EDR*078988 e *CIL* X, 293 = *InscrIt*, III, 1, 250 = *EAOR*, III, 66 = *EDR*116494; nella stessa cittadina ritornano successivamente due ulteriori individui di estrazione libertina, noti soltanto dalla copia delle loro iscrizioni contenuta a margine dell'inedita descrizione cinquecentesca del centro destinata alla *Brieve descrizione delle Città e terre d'Italia*, ora conservata a Roma, Archivio Generale Agostiniano, Carte Rocca, 48. Infine un *C. Luxilius Silvanus*, magistrato municipale, figura isolatamente anche a *Volcei* in piena età imperiale (vd. *AE* 2010, 367 = *EDR*116463).

5. Vd. G. CAMODECA, «Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio I (Campania, esclusa la zona di Capua e Cales), II (Apulia et Calabria), III (Lucania et Bruttii)», in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982, p. 148; sui legami familiari del personaggio cfr. pure F. CHAUSSON, «Les *Egnatii* et l'aristocratie italienne des II^e-IV^e siècles», in *JS*, 109, 3-4, 1997, pp. 225, 287 e C. SETTIPANI,

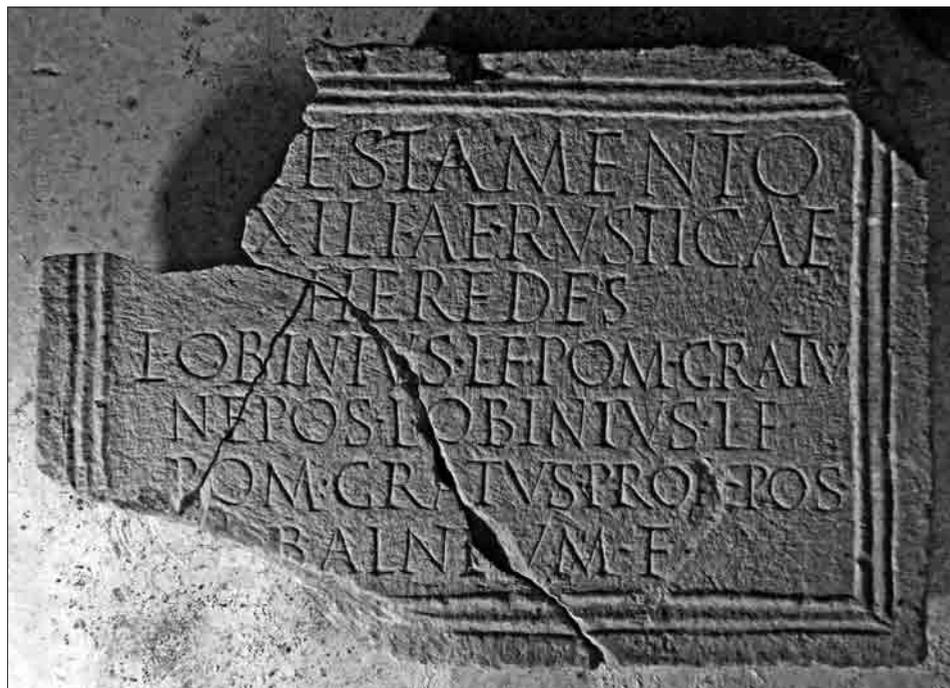


Fig. 1. Atena Lucana (SA), piazza Vittorio Emanuele: l'epigrafe relativa alla costruzione del balneum (foto autore)

notevole ricchezza di questo nucleo gentilizio già in età augustea traspariva del resto dal distico in trimetri giambici inciso sull'epistilio del disfatto monumento funerario, rintracciato nell'ager di *Tegianum*, del giovane *C. Luxilius C.f. Pom. Macer* il quale, richiamando nel testo le armi scolpite nel fregio, si vantava in prima persona della propria posizione agonistica raggiunta nel locale *campus*⁶. Nuovo per il territorio è invece il *nomen* dei due *Grati*⁷, in sé alquanto raro e finora assente in tutta la regione⁸, benché entrambi risultino inquadrati entro la

Continuité gentile et continuité familiale dans les familles sénatoriales romaines à l'époque impériale: mythe et réalité, Oxford 2000, p. 398 nt. 9.

6. Sull'argomento cfr. di recente A. BORLENGHI, *Il campus. Organizzazione e funzione di uno spazio pubblico in età romana. Le testimonianze in Italia e nelle Province occidentali*, Roma 2011, pp. 232 s. nr. 14 con bibliografia precedente.

7. Il *cognomen*, per cui vd. KAJANTO, *The Latin Cognomina...*, cit., p. 282, compare in zona solamente per padre e figlio, autori a proprie spese della costruzione di un *balineum* nel territorio di *Cosilinum* (vd. *InscrIt*, III, 1, 209 = EDR075037, tradita da una malferma copia del principio del XX sec.); a mio parere l'estrema incertezza dell'apografo rende caduca la proposta di H. SOLIN, *Zu lukianischen Inschriften*, Helsinki 1981, p. 45, ripreso da P. SIMELON, *La propriété en Lucanie depuis les Gracques jusqu'à l'avènement des Sévères. Étude épigraphique*, Bruxelles 1993, p. 122 (cfr. pure *SupplIt*, 3, Roma 1987, p. 45 ad nr. [V. BRACCO]), di riconoscervi quale gentilizio *Licinius*. Naturalmente non v'è ragione alcuna per supporre che costoro siano i medesimi individui noti dalla nuova iscrizione.

8. Anche in Campania torna, oltre che su marchi impressi su *dolia* comuni in area vesuviana (vd. *CIL* X, 8047, 12, d'incerta provenienza; A. MAU, «Ausgrabungen von Boscoreale», in *MDAI(R)*, 11, 1896, p. 132, da Boscoreale; U. PANNUTI, «Il "Giornale degli scavi" di Ercolano (1738-1756)», in

tribù Pomptina, nella quale erano prevalentemente ascritti i *cives* di ciascuna città della Valle del Tanagro⁹.

Non è possibile stabilire se la *testamenti factio* attiva della donna fosse soggetta, almeno nella forma, all'*auctoritas tutoris*¹⁰ o se ella possedesse piuttosto piena capacità di testare in base al *ius liberorum*, previsto dalla *lex Iulia de maritandis ordinibus*

MemLinc, VIII, XXVI, 3, 1983, p. 189, da Ercolano; D. RUSSO, «Bollo laterizio degli "Arri" a Somma», in *Summana* 8, 1986, pp. 25 s., da Somma Vesuviana e da Pollena Trocchia; C. GIORDANO, A. CASALE, «Iscrizioni pompeiane inedite scoperte tra gli anni 1954-1978», in *AAP*, n.s. XXXIX, 1990, p. 312 nr. 140 cfr. G. STEFANI, «Contributo allo studio dell'*ager Stabianus*. Sul rinvenimento di una villa rustica in località Messigno», in *RSP* XI, 2000, p. 174, da Scafati; M. MAGALHAES, *Stabiae romana. La prosopografia e la documentazione epigrafica: iscrizioni lapidarie e bronzee, bolli laterizi e sigilli*, Castellammare di Stabia 2006, p. 159 nr. 64, da Gragnano), solamente a *Capua* con il *mag. Cereus C. Obinius Cn. f.* (vd. *CIL* X, 3780 = *CIL* I², 679 cfr. p. 932 = *ILS* 3341 = *ILLRP* 716 = *EDR*005472, del 104 a.C.; sul personaggio cfr. D. NONNIS, *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico*², Roma 2015, p. 313) e pochi decenni più tardi a *Cumae* con due liberti (vd. J.-P. BRUN *et al.*, «Enveloppés dans du tissu. Le tombeau de Vitrasia Canthara, Statius Obinius Hermia et Statius Obinius Primus (Cumes – Campanie, deuxième moitié du I^{er} siècle av. J.-C.)», in J. ORTIZ *et al.* (edd.), *Textiles, Basketry and Dyes in the Ancient Mediterranean World – Textiles, Cestería y Tintes en el mundo mediterráneo antiguo*, València 2016, pp. 87 ss., ora *EDR*115720); in maniera altrettanto sporadica compare nella *regio II*, tra *Luceria* e le sue immediate vicinanze (vd. M. SILVESTRINI, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari 2005, p. 28 cfr. p. 24 nt. 19 con due casi, entrambi probabilmente della prima età imperiale) e *Larinum* (vd. *AE* 1997, 365, di epoca proto-imperiale), dove figura col *praenomen* L., ad oggi testimoniato soltanto qui e ad *Aesernia* (vd. *CIL* IX, 2733 = *EDR*128412, forse ancora di I sec. d.C.). Le restanti attestazioni del gentilizio, rade finanche a Roma (vd. già nell'olletta di vigna San Cesareo *CIL* VI, 8319 cfr. p. 3854 = *CIL* I² 1123 cfr. p. 969; assai più tarda *CIL* VI, 23204 = *EDR*121067, mentre a ragione si ritiene influenzata da betacizzazione la grafia del *nomen* del *u.c.* di fine V – inizi del VI sec. d.C. *Obinius Apronianus*, noto da *CIL* VI, 32201 = *EAOR* VI, 17.159 A), sono concentrate tra il Sannio (vd., sempre da *Aesernia*, *CIL* IX 2678 = *EDR*128273, verosimilmente ancora di I sec. d.C.) e il *Latium adiectum* (vd. *CIL* X, 6382 = *EDR*157150, da *Tarracina*, di II sec. d.C.), in particolare ad *Atina* nel ceto decurionale a partire dalla tarda età repubblicana (vd. *CIL* X, 5074 = *EDR*1533 cfr. p. 1003 = *ILS* 5367 = *ILLRP* 551 e *AE* 1981, 219 = *EAOR* IV, 36 = *EDR*078130; inoltre un ingenuo in *CIL* X, 5150 = *EDR*112049 e dei liberti sia in *CIL* X, 5081 = *ILS* 7372 = *EDR*128003 che in *CIL* X, 5151 = *EDR*112688).

9. Sul punto cfr. L. FORTE, «*Regio III (Lucania et Bruttii)*. Tribù e centri», in M. SILVESTRINI (ed.), *Le tribù romane*, Bari 2010, pp. 195 s.

10. Su genesi, evoluzione e graduale svilimento dell'istituto a seguito del dissolvimento dei vincoli agnatici e gentilizi, insieme con la progressiva metamorfosi dell'*hereditas* in fenomeno a carattere essenzialmente patrimoniale, non si prescinda da P. ZANNINI, *Studi sulla tutela mulierum, I. Profili funzionali*, Torino 1976, pp. 145 ss. e *II. Profili strutturali e vicende storiche dell'istituto*, Milano 1979, pp. 75 ss.; cfr. sinteticamente P. ZANNINI, «La condizione della donna e la tutela mulierum», in L. MONACO, O. SACCHI (edd.), *Individui e Res Publica. Dall'esperienza giuridica romana alle concezioni contemporanee. Il problema della «Persona»*, Napoli 2017, pp. 33 ss. In tema di capacità successorie muliebri vd. almeno L. MONACO, «Hereditas» e «mulieres». *Riflessioni in tema di capacità successorie della donna in Roma antica*, Napoli 2000, pp. 17 ss., incentrato sull'epoca preclassica, che ha offerto il destro alle rimarchevoli considerazioni di C. VENTURINI, «Ereditare ed ereditando (appunti a margine di una recente ricerca)», in *BIDR*, C, 1997, pp. 617 ss., ristampato in forma ridotta come «Variazioni in tema di "tutela mulierum"», in R. LÓPEZ ROSA, F. DEL PINO TOSCANO (edd.), *El derecho de familia. De Roma al derecho actual*, Huelva 2004, pp. 803 ss. e ora confluito in C. VENTURINI, *Studi di diritto delle persone e di vita sociale in Roma antica. Raccolta di scritti*, Napoli 2014, pp. 197 ss. In generale, sulla complementarietà antropologica e giuridica del sesso femminile all'interno della società romana nel suo sviluppo storico cfr. ad es. L. PEPPE, *Civis Romana. Forme giuridiche e modelli sociali dell'appartenenza e dell'identità femminili in Roma antica*, Lecce 2016, *passim*.

approvata nel 18 a.C.¹¹. In ogni caso per la costruzione dell'edificio destinato alla *civitas atinate*¹², un *corpus incertum* e come tale incapace di adire all'eredità per via diretta¹³, era stato imposto ai successori un onere tramite legato modale¹⁴, e non è improbabile che nello stesso testamento fossero particolareggiate le caratteristiche strutturali che gli *heredes* avrebbero dovuto rispettare nella realizzazione dell'opera.

È singolare constatare come nel locale orizzonte epigrafico, tra le grame testimonianze relative a costruzioni di carattere profano e sacro¹⁵, il profondo svolgimento sociale dell'emancipazione femminile si sia tradotto in una sovrarappresentazione statistica, senz'altro dovuta all'incompletezza e alla totale casualità dei ritrovamenti, di nobildonne dell'aristocrazia municipale coinvolte tanto in atti di evergetismo civico quanto in relazione alla sfera religiosa, aspetti entrambi strettamente legati alle manifestazioni identitarie all'interno del tessuto cittadino¹⁶. Così a *Cosilinum*,

11. Vd. R. ASTOLFI, *La lex Iulia et Papia*⁴, Padova 1996, pp. 72 ss.; cfr. inoltre M. ZABLOCKA, «Il *ius trium liberorum*» nel diritto romano», in *BIDR XCI*, 1988, pp. 361 ss. e ora G. VIARENGO, *Studi sulla tutela dei minori*, Torino 2015, pp. 108 ss. con altra bibliografia.

12. Per le disposizioni testamentarie a favore delle città vd. in generale E. CHAMPLIN, *Final judgments. Duty and Emotion in Roman Wills, 200 B.C. - A.D. 250*, Berkeley 1991, pp. 155 ss.

13. Sulla questione vd. da ultima C. CORBO, *Incertae personae e capacità successoria. Profili di una società e del suo diritto*, Napoli 2012, pp. 77 ss., ma cfr. anche R. SIGNORINI, *D.* 34,5. «De rebus dubiis». *Profili sistematici e rassegna casistica*, Milano 2014, pp. 63 ss.; per la successiva attività legislativa in materia cfr. l'ampia discussione di F. NASTI, *Papyrus Hauniensis de legatis et fideicommissis. Pars altera II.1 (PHAun. III 45 verso + CPL 73 A e B verso)*, Napoli 2013, pp. 82 ss.

14. Su questo vd. per tutti S. DI SALVO, *Il legato modale in diritto romano. Elaborazioni dommatiche e realtà sociali*, Napoli 1973, in part. pp. 28 ss. e 153 ss.

15. Nella stessa *Atina* si ha notizia soltanto del rifacimento d'un tempio di Giove in età giulio-claudia (vd. *CIL X*, 8095 cfr. *CIL X*, 55* = *InscrIt*, III, 1, 184 = *EDR129799*) e, nel corso del II sec. d.C., della costruzione di una *aedes* per la *Magna Mater* (vd. *CIL X*, 333 = *ILS 5418* = *InscrIt*, III, 1, 127 = *CCCA IV*, 125 = *EDR125036*); sull'argomento rimangono nel complesso ancora immutati i dati raccolti e commentati da H. JOUFFROY, *La construction publique en Italie et dans l'Afrique romaine*, Strasburgo 1986, pp. 346 ss. e *passim*, ma cfr. pure F. COARELLI, «Il Vallo di Diano in età romana. I dati dell'archeologia», in B. D'AGOSTINO (ed.), *Storia del Vallo di Diano*, I, Salerno 1981, pp. 230 ss. e, con più ampio orizzonte territoriale, M. GUALTIERI, *La Lucania romana. Cultura e società nella documentazione archeologica*, Ercolano 2003, pp. 85 ss. e *passim*. L'unica altra testimonianza di un atto evergetico *ex testamento* nota in zona è la ricostruzione del *Caesareum* di *Volcei* (vd. *CIL X*, 416 = *InscrIt*, III, 1, 22 = *EDR116589*), avvenuta probabilmente in età antonina se, come pare verosimile, nell'anonimo esecutore va riconosciuto il *patronus municipii* di rango equestre *P. Otacilius L.f. Pal. Rufus* (cfr. A. DE CARLO, *Il ceto equestre di Campania, Apulia et Calabria, Lucania et Bruttii dalla tarda Repubblica al IV secolo*, I, Roma 2015, pp. 273 s.); può essere a proposito interessante notare come, in occasione della *dedicatio* del monumento, le distribuzioni in denaro non abbiano riguardato solo *decuriones*, *Augustales* e *vicani*, ma coinvolsero in maniera ridotta pure le rispettive consorti (cfr. sulla problematica M. CORBIER, «L'uno e l'altro sesso: epigrafia e frontiera di "gender"», in *Epigraphica LXVII*, 2005, pp. 353 ss.).

16. Non è il caso di enumerare qui la sterminata letteratura su modalità e forme dell'evergetismo al femminile, che negli ultimi due decenni ha toccato tanto singoli aspetti nel particolare quanto determinate realtà territoriali; mi limito a richiamare i saggi di A.E. COOLEY, «Women beyond Rome: Trend-Setters or Dedicated Followers of Fashion?» e di E. HEMELRIJK, «Female Munificence in the Cities of the Latin West», entrambi in E. HEMELRIJK, G. WOLF (edd.), *Women and the Roman City in the Latin West*, Leiden, Boston 2013, rispettivamente pp. 23 ss. e 65 ss. nonché i lavori di F. CENERINI, «Donna e città romana: identità civica e genere a confronto», in A.L. MORELLI, E. FILIPPINI (edd.), *Moneta e identità territoriale: dalla polis antica alla civitas medievale*, Reggio Calabria 2016, pp. 185 ss., ovvero «Donne

verso la metà del I sec. a.C., un'ingenua previa deliberazione decurionale cura la costruzione intorno a un *lucus* di un *murus*, d'un ingresso e di una ulteriore struttura muraria a secco (fig. 2)¹⁷, opera cui segue dopo non più d'un paio di decenni l'edificazione di un pubblico teatro, delineato dalla stessa iscrizione nelle sue parti strutturali, del quale la medesima benefattrice volle curare finanche il collaudo (fig. 3)¹⁸; ancora a una matrona, come pare, si deve in età proto-imperiale l'iniziativa del teatro cittadino a ridosso dell'abitato di *Volcei* (fig. 4)¹⁹. Finalmente, il contesto funerario. I due sepolcri, entrambi in agro volceiano, che meglio rappresentano nella loro evidenza architettonica l'espressione del ceto egemone locale sono eretti da donne: in età augustea una *Gresia C.f. Tertia*, con ogni probabilità di origine venusina²⁰, pone per sé e per i suoi una tomba a podio con edicola, dove il dado è orlato da una fascia alternata di metope e triglifi (fig. 5)²¹, al quale fa eco, proba-

e «politica» alla luce della documentazione epigrafica», in S. SEGENNI, M. BELLOMO (edd.), *Epigrafia e politica. Il contributo della documentazione epigrafica allo studio delle dinamiche politiche nel mondo romano*, Milano 2017, pp. 213 ss. Non ho potuto invece tenere in considerazione il recente lavoro di E. HEMELRIJK, *Hidden Lives, Public personae: Women and Civic Life in the Roman West*, Oxford 2015.

17. Vd. *CIL* X, 292 cfr. p. 1004 = *CIL* I², 1688 cfr. p. 1021 = *ILS* 5430 = *ILLRP* 574 = *InscrIt*, III, 1, 207 = *EDR* 118404; sul tema vd. D. NONNIS, «Dotazioni funzionali e di arredo in luoghi di culto dell'Italia repubblicana. L'apporto della documentazione epigrafica», in O. DE CAZANOVE, J. SCHEID (edd.), *Sanctuaires et sources dans l'antiquité: les sources documentaires et leurs limites dans la description des lieux de culte*, Napoli 2003, pp. 25 ss., mentre per la dimensione religiosa del *lucus* cfr. A. TERRINONI, «I boschi sacri: il *lucus/ἄλλος* tra tutela umana e intervento divino», in M. BROCCA, M. TROISI (edd.), *I boschi e le foreste come frontiere del dialogo tra scienze giuridiche e scienze della vita. Dalle radici storiche alle prospettive future*, Napoli 2014, pp. 13 ss.

18. Vd. *InscrIt*, III, 1, 208 = *SupplIt*, 3, Roma 1987, pp. 47 s. nr. 2 [V. BRACCO] = *AE* 1988, 405 = *EDR* 080929. Manca ancora l'evidenza materiale del monumento, localizzato ipoteticamente nella località San Biagio, nei pressi del luogo di reimpiego dell'epigrafe, attualmente custodita in collezione privata (autopsia Settembre 2017): cfr. V. BRACCO, «*Spectaculorum iter* da Nocera a Grumento», in I. GALLO (ed.), *Studi Salernitani in memoria di Raffaele Cantarella*, Salerno 1981, pp. 365 ss. e ora M.C. GALLO, *La riscoperta di Cosilinum*, Nocera Inferiore 2004, p. 48 nr. 17.

19. Vd. *InscrIt*, III, 1, 26 = *EDR* 116207. È *communis opinio* (vd. già V. BRACCO, *Volcei* (Forma Italiae, III, 2), Firenze 1978, p. 43 nr. 12, 16; cfr. più di recente G. TOCCO, «L'attività archeologica della Soprintendenza di Salerno, Avellino e Benevento», in *Problemi della Chora dall'Occidente al Mar Nero*, II, Taranto 2001, p. 930 e, non senza confusione, R. DE GENNARO, A. SANTORIELLO, *Dinamiche insediative nel territorio di Volcei*, Paestum 2003, p. 58) che l'edificio vada collocato lungo il versante settentrionale della collina del Castello, sfruttandone le caratteristiche orografiche, non lungi dall'orto Pagnani, al di sotto di via Egitto, dove si rinvenne decontestualizzata l'iscrizione, perduta, come mi comunica l'amico Emanuele Catone, con il crollo della scalinata del Palazzo Ducale a seguito del sisma del 1980.

20. Cfr. sul punto P. SIMELON, «Les mouvements migratoires en Lucanie romaine (I^{er}-II^e siècles)», in *MEFRA* 104, 1992, p. 705 nonché M. CHELOTTI, «L'élite municipale della *Apulia* tra città e campagna», in *CCG* 7, 1996, pp. 285 s.

21. Purtroppo di questo notevole monumento funerario, individuato a Caggiano in località Santo Stasio da BRACCO, *Volcei...*, *cit.*, pp. 79 ss. nr. 62 e oggetto di sterri condotti a più riprese da parte della Soprintendenza Archeologica, nulla a mia conoscenza è stato pubblicato, se si esclude una breve presentazione di A. LAGI, W. JOHANNOWSKY, «Il monumento funerario degli *Insteii*», in A. MASTROBERTI (ed.), *Caggiano e le sue storie*, Caggiano 1992, pp. 9 ss. Il testo nella sua interezza doveva essere composto da *SupplIt*, 3, Roma 1987, pp. 78 ss. nr. 7 [V. BRACCO] = *EDR* 094134, *SupplIt*, 3, Roma 1987, p. 81 nr. 10 [V. BRACCO] = *AE* 1988, 415 = *EDR* 080939 e *SupplIt*, 3, Roma 1987, pp. 81 s. nr. 11 [V. BRACCO] = *AE* 1988, 416 = *EDR* 080940, cui si deve aggiungere almeno un frammento inedito perfettamente

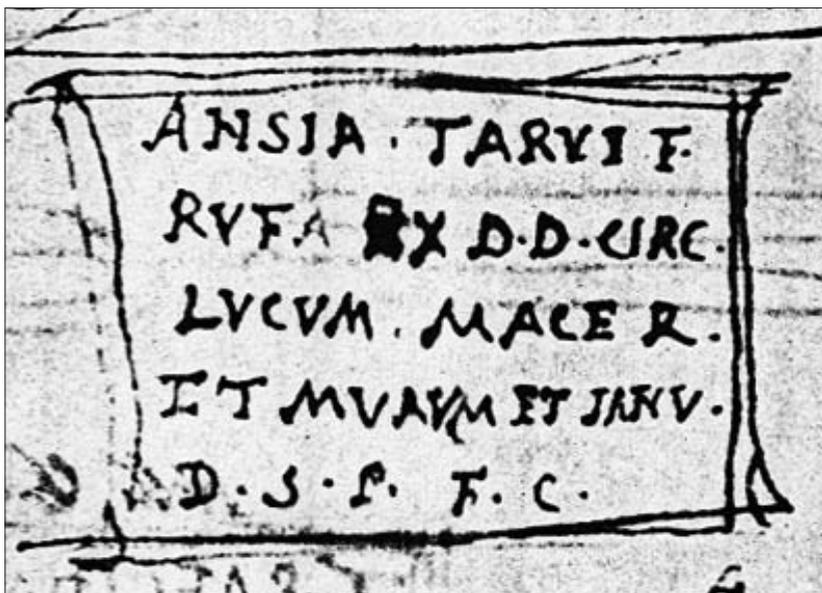


Fig. 2. Padula (SA), Monsatero di San Nicola al Torone: l'iscrizione di Ansia Tarvi f. nell'antigrafo della Luciana Sconosciuta di Luca Mandelli (Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. X, D, 2, ft.)

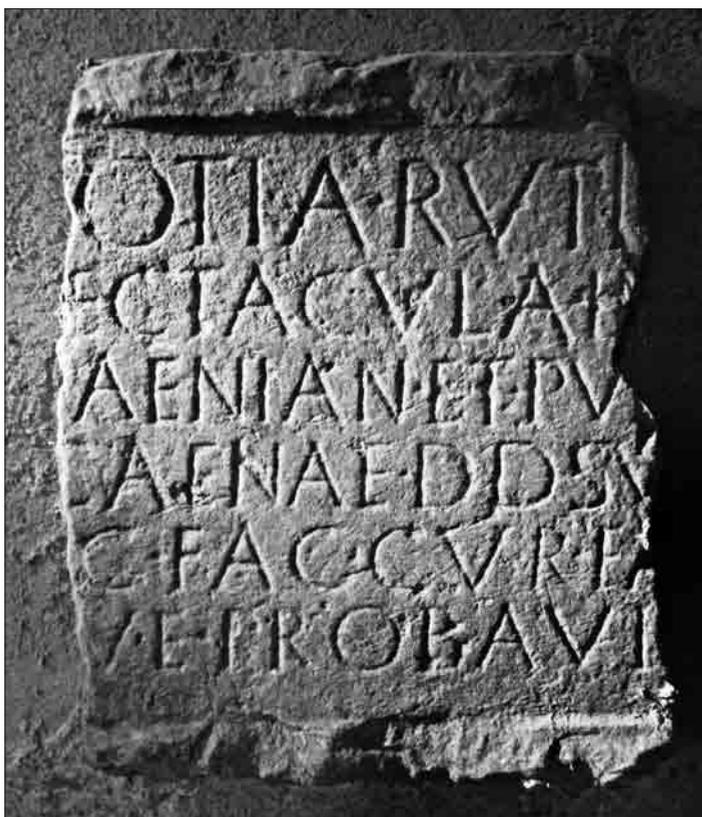


Fig. 3. Padula (SA), località San Biagio: il blocco che illustra la realizzazione del pubblico teatro (foto autore)



Fig. 4. Buccino (SA), orto Pagnani: il frustulo relativo all'edificazione del teatro cittadino (foto G. Arduino)



Fig. 5. Caggiano (SA), località Santo Stasio: il basamento del monumento sepolcrale innalzato da Gresia C.f. Tertia e, sullo sfondo, parte dei blocchi che ne costituivano l'alzato (foto autore)

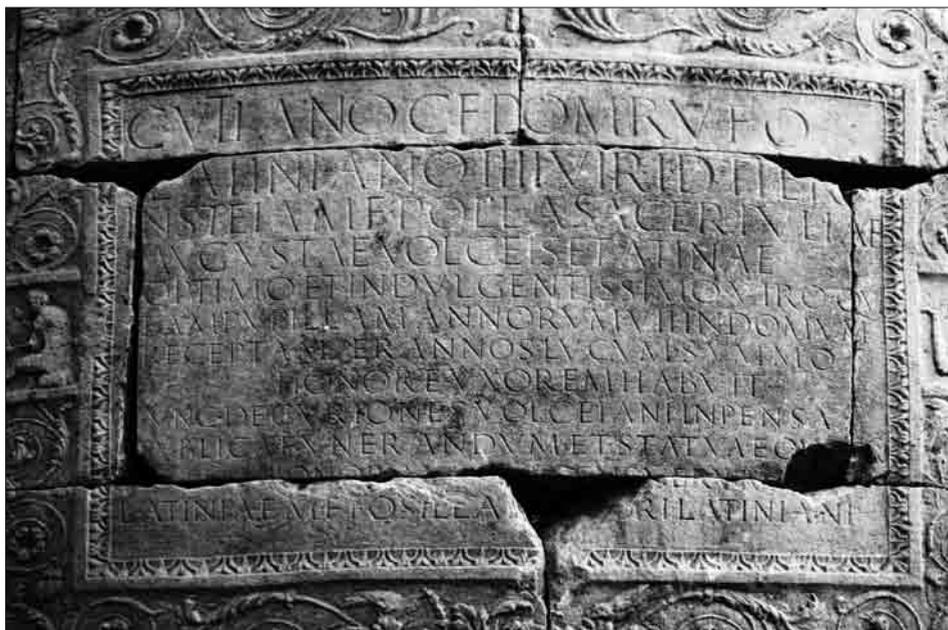


Fig. 6. Polla (SA), località Tempio: l'epigrafe posta nella fronte del mausoleo, eretto da Insteia M.f. Polla (foto autore)

bilmente nella prima età tiberiana, il mausoleo a tumulo innalzato per la cognata e per il coniuge, *IIIvir iure dicundo iterum*²², da *Insteia M.f. Polla, sacerdos Iuliae Augustae Atinae et Volceis* (fig. 6)²³.

Nondimeno l'evergesia, concretizzatasi in un monumento di pubblica utilità, come appunto erano le terme cittadine²⁴, se pure risponde a ragioni di autorap-

combaciante con *SupplIt*, 3, Roma 1987, pp. 78 ss. nr. 7 [V. BRACCO] = EDR094134, rintracciato tra le macerie abbandonate in situ (autopsia Agosto 2011), dal quale si ricava tra l'altro l'ascrizione del *IIIvir quinquennalis* alla tribù Falerna.

22. Vd. *InscrIt*, III, 1, 113-114 = ILS 9390 = EDR072390-EDR123064. Per completezza si può ricordare pure l'erezione nella prima età imperiale, ancora entro i confini volceiani, di una tomba probabilmente ad ara realizzata *ex formula testamenti* di tal *Iulia Celerina* (vd. *CIL* X, 399 = *InscrIt*, III, 1, 70 = EDR116265, cercata invano nell'estate del 2012), forse una *sacerdos*, se questa è l'esatta lezione d'un altro testo perduto dove pare ch'ella ritorni (vd. *CIL* X, 400 = *InscrIt*, III, 1, 71 = EDR122024).

23. Sul sacerdozio cfr. da ultima M.G. GRANINO CECERE, *Il flaminato femminile imperiale nell'Italia romana*, Roma 2014, pp. 96 s. nr. 23 e *passim*.

24. È quasi superfluo ch'io richiami a proposito la celebre ripartizione distintiva degli edifici in base alle loro esigenze di carattere funzionale operata da Vitruvio, *De arch.*, I, 3, 1-2, il quale fra i *communia loca ad usum publicum* associava tra l'altro i *balnea a portus, fora, porticus, theatra e ambulationes*. Sulla fenomenologia sociologica dei bagni pubblici nella cultura romana vd., con rassegna analitica delle testimonianze epigrafiche allora note, G.G. FAGAN, *Bathing in Public in the Roman World*, Ann Arbor 1999, pp. 40 ss. nonché F. YEGÜL, *Bathing in the Roman World*, New York 2010, pp. 5 ss.; cfr. più in breve Id., «Development of Baths and Public Bathing during the Roman Republic», in J. DEROSE EVANS (ed.), *A Companion to the Archaeology of the Roman Republic*, Oxford 2013, pp. 15 ss. e «Roman Imperial Baths and Thermae», in R.B. ULRICH, C.K. QUENEMOEN (edd.), *A Companion to Roman Architecture*,

presentazione e di *amor civicus*, in questa circostanza si configura senz'altro come funzionale all'ascesa sociale dei discendenti²⁵. Tralasciando il caso, purtroppo ancora poco perspicuo, di *Volcei*²⁶, dove in epoca tardo-repubblicana è attestato pure un culto delle *Nymphae*²⁷, nel comprensorio era già noto un altro *balineum* a *Cosili-*

Chichester 2014, pp. 299 ss. mentre, su quelle infrastrutture per la balneazione destinate ai viaggiatori nell'ambito delle attività ricettive poste lungo le stazioni viarie, vd. M. MEDRI, «Lavarsi in viaggio e in albergo: alcune osservazioni sui *balnea* per i viaggiatori», in P. BASSO, E. ZANINI (edd.), *Statio amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford 2016, pp. 91 ss. con bibliografia precedente. Per l'impiego indistinto nelle iscrizioni dei termini *balneum* e *thermae* a dispetto della loro accezione propria cfr. già E. DE RUGGIERO, sv. *balneum*, in *DEAR* I, Roma 1895, p. 964.

25. Interessante a riguardo sarebbe stato poter conoscere nella propria complessità stratigrafica l'impianto che, sulla scorta delle pur farraginose indicazioni d'un erudito locale, non è del tutto impudente supporre fosse situato nel luogo medesimo dov'è stata rinvenuta la nuova iscrizione: pare infatti che durante la realizzazione del Palazzo Caporale siano stati rinvenuti a ca. dieci metri di profondità centinaia di blocchi pertinenti a una costruzione circolare con tracce d'un mosaico, insieme a «una grande quantità di ferrugine, con pezzi di ottone e piombo squagliato» (vd. G.B. CURTO, *Notizie storiche sulla distrutta città di Atinum Lucana dai tempi incerti fino al secolo XIX*, Sala Consilina 1901, pp. 41 ss., che vi riconosceva un «tempio di Giove», ma cfr. pp. 129 s. dove viene riporta una lettera datata 22 Agosto 1881 del canonico Stefano Macchiaroli, il quale si chiedeva se in quei resti non potesse riconoscersi «un luogo pubblico di bagni, e di una costruzione che si prestava all'antica docciaia», piuttosto che «la corte di un antico palagio»). Una tale collocazione topografica, affatto eccentrica rispetto al *forum* localizzato con certezza nell'area di Corso Castello (vd. *EphEp* VIII, 275 = *InscrIt*, III, 1, 136 = EDR073014), risulterebbe in sé tutt'altro che desueta (cfr. FAGAN, *Bathing...*, *cit.*, pp. 208 ss.), ma necessita naturalmente di ben altra concretezza di dati.

26. Un edificio termale a carattere pubblico sarebbe stato infatti riconosciuto in un complesso edilizio ubicato nell'isolato di via Canali, ma ad oggi se n'è fatto solo cenno cursorio in operette di divulgazione o in scritti d'occasione (vd. A. LAGI, «Archeologia e continuità nel territorio dell'Antica Volcei», in A. CASALE (ed.), *L'Antica Volcei dell'archeologia e della continuità*, Postiglione 2008, p. 31, che ne data la costruzione nella seconda metà del I sec. a.C.; cfr. P. GALLI - A. LAGI, «Lost earthquakes between Antiquity and Middle age. Archaeological indication from Volcei (Southern Apennine)», in D. SLEJKO *et alii* (edd.), *GNGTS. 34° Convegno Nazionale. Atti. Tema 1: Geodinamica*, Trieste 2015, p. 41, i quali riferiscono d'un profondo rifacimento della struttura avvenuto tra il I e il II sec. d.C.); tuttavia le scarse e approssimative descrizioni del contesto (vd. R. DE GENNARO, A. SANTORIELLO, *Dinamiche...*, *cit.*, pp. 39 ss. nr. 40; cfr. A. LAGI, «L'edificio pubblico di via Canali», in A. LAGI, R. DE GENNARO (edd.), *Parco Archeologico Urbano dell'Antica Volcei*, Napoli 2003, pp. 54-55, che voleva invece individuarvi la locale *Curia*), unitamente all'impossibilità di consultare la relativa documentazione di scavo, impongono di sospendere qualsivoglia giudizio in merito. Non ha invece fondamento la proposta, passata peraltro inosservata, di R. DUNCAN-JONES, *The economy of the Roman Empire. Quantitative studies*, Cambridge 1982, p. 161 nr. 480 cfr. p. 226, che ha supposto delle *thermae* per il perduto oggetto d'un rifacimento edilizio testimoniato a *Tegianum* (vd. *CIL* X, 290 = *CIL* I*, 1685 cfr. p. 1021 = *ILLRP* 647 = *InscrIt*, III, 1, 242 = EDR116185, databile grosso modo in età ciceroniana), nel quale da ultimo V. BRACCO, «Le pubbliche *porticus* di Tegianum (rilettura di *Ill.*, III, 1, 242)», in *BollStorBas* 25, 2009, pp. 289 ss. = *AE* 2010, 366 ha suggerito di riconoscere delle *porticus*.

27. Vd. *SupplIt*, 3, Roma 1987, p. 73 nr. 2 [V. BRACCO] = EDR077107, purtroppo estremamente mutila. Sulla valenza iatrica delle Ninfe, come sullo stretto rapporto di queste con le sorgive ovvero con il termalismo curativo cfr. ora M.F. PETRACCIA, M. TRAMUNTO, «Il termalismo curativo nei testi epigrafici: il caso delle Ninfe/Linfe», in M. BASSANI *et alii* (edd.), *Aquae salutarum. Il termalismo tra antico e contemporaneo*, Padova 2013, pp. 175 ss.; una diligente rassegna delle testimonianze connesse con l'utilizzo delle acque in età romana offre V. BRACCO, «Dalle acque di Pertosa alla fonte Leucòthea», in L. GASPERINI (ed.), *Usus veneratioque fontium*, Tivoli 2006, pp. 111 ss.

num, anch'esso dovuto a munificenza privata forse nella prima età imperiale²⁸, ma è sufficiente volgere lo sguardo alle altre *civitates* della *Lucania*, pur se ciascuna con peculiarità storico-istituzionali e dinamiche territoriali proprie, per assodare quale ruolo abbiano dovuto giocare siffatti stabilimenti nella quotidianità del vivere urbano²⁹: a *Grumentum*, durante il fervore edilizio che coinvolse la colonia in età tardo-repubblicana, si costruiscono all'incirca negli stessi anni due terme, almeno una delle quali edificata per cura dei due *praetores duoviri*³⁰, mentre a *Velia* all'im-

28. Vd. *supra*, nt. 7; per la letteratura locale (vd. ad es. GALLO, *La riscoperta...*, *cit.*, pp. 29 s. nr. 5) il testo sarebbe da ricondurre alle vestigia di «una vasta sala termale con gli avanzi dell'ipocausto», scavate sulla Civita e brevemente descritte dall'ispettore scolastico Ercole Canale Parola sia in una relazione trasmessa con lettera del 17 Febbraio 1879 a Giuseppe Fiorelli, conservata ora a Roma, ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Dir. Gen. AA. BB. AA., Antichità e Scavi, I vers., b. 155, fasc. 328.8 (cfr. G. FIORELLI, in *NSc* 1879, p. 49), sia nel suo compendio *Peregrinazioni storiche nel territorio dei Lucani*, Salerno 1888, pp. 82 s.

29. Diverso discorso meritano invece i *balnea* privati (sulle specificità di tali complessi, caratteristica distintiva dell'élite, vd. nel dettaglio N. DE HAAN, *Römische Privatbäder. Entwicklung, Verbreitung, Struktur und sozialer Status*, Frankfurt 2010, pp. 11 ss.; cfr. la discussione di S. MARÉCHAL, «Research on Roman bathing: old models and new ideas», in *RBPB*, 90, 1, 2012, pp. 150 ss. con ulteriore letteratura), che in tutta la Valle del Tanagro si conoscono abbastanza bene soltanto nell'*ager* di *Volcei*, precisamente nelle ville di San Nicola e di Vittimose, entrambe a Buccino, e in quella di Vagni, nel comune di Auletta (vd. S.L. DYSON, *The Roman villas of Buccino. Wesleyan University Excavation in Buccino, Italy 1969-1972*, Oxford 1983, pp. 22-23, 78 ss. e 142-143, tuttavia con inquadramenti cronologici da rivedere; cfr. in breve H. DI GIUSEPPE, «Insediamenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età tardoantica: materiali per una tipologia», in M. PANI (ed.), *Epigrafa e territorio, politica e società: temi di antichità romane*, IV, Bari 1996, pp. 228 ss.), dove lo scavo della sontuosa villa in contrada Mattina è rimasto purtroppo completamente inedito (cfr. il cenno di M.L. NAVA, «Le attività della Soprintendenza per i Beni archeologici delle province di Napoli e Caserta nel 2006», in *Passato e futuro dei convegni di Taranto*, Taranto 2007, pp. 399-400); bisognerebbe inoltre accertare se non siano stati in realtà relativi a un *balneum* gli ambienti della villa scavata nel territorio di *Atina* a Brienza, in località Braide – S. Maria, che l'editore data all'incirca tra la fine del II sec. a.C. e l'età sillana (vd. A. CAPANO, «Aspetti della romanizzazione nelle aree del Marmo Platano e del Melandro», in M. SALVATORE (ed.), *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, Venosa 1990, pp. 102 s.; cfr. A. CAPANO, «Brienza (Potenza)», in *SE* LVI, 1991, p. 593), così come pare pertinente piuttosto a una villa suburbana quell'articolato complesso di ruderi rintracciato nel comune di Sala Consilina, in contrada Deserte, del quale rimangono soltanto una sommaria descrizione dell'ispettore onorario don Arcangelo Rotunno in una lettera del 10 Novembre 1907 inviata a Giulio De Petra, ora custodita nell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli, V AI, 9, e una fugace allusione di E. GABRICI, «Sala Consilina: Cippo miliare della via Popilia, recante due iscrizioni del basso impero», in *NSc* 1909, pp. 218-219. È invecchiato ma nel suo insieme ancora efficace il tentativo di messa a punto del fenomeno nella sua estensione regionale operato da M. GUALTIERI, «Nuove forme di uso dell'acqua in età romana», in M.L. NAVA (ed.), *Archeologia dell'acqua in Basilicata*, Potenza 1999, pp. 127 ss., cui si può aggiungere, tra i precedenti ellenistici, l'interessante esempio di III sec. a.C. della villa di Pietrastretta nel territorio Vietri di Potenza, al limite dell'*ager volceianus*, il cui utilizzo si protrae almeno per tutto il secolo seguente (vd. H. DI GIUSEPPE, «La villa romana in località Pietrastretta di Vietri di Potenza», in A. RUSSO, H. DI GIUSEPPE, *Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Potenza 2008, pp. 395 ss.).

30. Vd. per le cd. «terme imperiali», messe in opera intorno alla metà del I sec. d.C., H.J. THALER, «Gli scavi nelle terme imperiali» e A. ZSCHÄTSCH, «I nuovi mosaici di *Grumentum*», in A. MASTROCINQUE (ed.), *Grumentum Romana*, Moliterno 2009, pp. 322 ss. e pp. 340 ss. nonché A. CAPANO, «Un saggio nelle "Terme Imperiali" di *Grumentum* (2007)», in A. MASTROCINQUE (ed.), *Grumento e il suo*

pianto nel quartiere del Vignale, risalente all'età augustea, se ne aggiunge tra la fine del I sec. e l'inizio del II sec. d.C. un altro al centro della città bassa, all'incrocio di due importanti assi viari³¹; per quanto concerne *Paestum* invece ad oggi si conosce soltanto un piccolo complesso, dovuto alla liberalità d'una famiglia di rango equestre ormai in età imperiale inoltrata³².

territorio nell'antichità, Oxford 2013, pp. 115 ss. Per le cd. «terme repubblicane» vd. A. CAPANO, «Le "Terme Repubblicane" di *Grumentum* e la loro evoluzione nel contesto cittadino. Rapporto preliminare», in MASTROCINQUE (ed.), *Grumentum Romana...*, cit., pp. 78 ss.; sull'epigrafe che ne documenta la costruzione con pubblico esborso e per decreto dei decurioni, *CIL* X, 221 = *CIL* I², 1690 cfr. p. 1021 = *ILS* 5665 = *ILLRP* 606, cfr. A. BUONOPANE, «Le iscrizioni romane di *Grumentum*: rivisitazioni e novità da scavi e studi recenti», in *RPAA* LXXIX, 2006-2007, pp. 329-330.

31. Sulle terme del Vignale, che presentano un significativo allargamento verso la fine del I sec. d.C., vd. F. KRINZINGER, «Intorno alla pianta di Velia», in G. GRECO, F. KRINZINGER (edd.), *Velia. Studi e ricerche*, Modena 1994, pp. 43 ss., mentre per le cd. terme del Quartiere Meridionale vd. CL. VECCHIO, «Le terme romane del Quartiere Meridionale di Velia», in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (edd.), *Architettura pubblica e privata nell'Italia antica*, Roma 2007, pp. 89 ss., la quale non esclude che queste abbiano sostituito un precedente complesso dove le acque svolgevano funzione primaria; sul più antico complesso ellenistico, ubicato nel terrazzo più alto a ridosso d'una sorgente e risalente ai primi decenni del III sec. a.C., cfr. ora G. GRECO, C. DI NICUOLO, «The Hellenistic Baths at Velia», in S.K. LUCORE, M. TRÜMPER (edd.), *Greek Baths and Bathing Culture. New discoveries and approaches*, Leuven, Paris, Walpole 2013, pp. 113 ss. nonché G. GRECO, «Intorno ad un ginnasio a Elea-Velia», in *RAAN*, n.s. LXXVI, 2011-2013, pp. 346 ss.

32. Per il monumento posto nel settore sud-ovest del forum, le cui modeste dimensioni sono condizionate dall'esiguità dello spazio disponibile ove va a installarsi, vd. P. VITTI, «Le terme», in E. GRECO *et alii* (edd.), *Poseidonia-Paestum IV. Forum Ovest-Sud-Est*, Roma 1999, pp. 29 ss.; l'iscrizione *ILPaestum* 100 = *EDR*073273, relativa al largo rifacimento promosso a sue spese da *M. Tullius Cicero Venneianus*, ne fissa la costruzione evergetica da parte dell'omonimo padre al principio del III sec. d.C. (per entrambi personaggi cfr. DE CARLO, *Il ceto...*, cit., I, pp. 254 ss.). Va invece accantonata l'identificazione dell'area della cd. *piscina pubblica* presso il lato nord-occidentale del foro come spazio a vocazione ludica, un *campus* insomma, comprendente tra l'altro una struttura di fine III - inizi II sec. a.C., forse in disuso già nella prima età imperiale (vd. D. THEODORESCU *et al.*, «La zone de la piscine», in E. GRECO *et alii* (edd.), *Poseidonia - Paestum III. Forum nord*, Roma 1987, pp. 43-44), che si supponeva fungesse da *balneum* per le *honestiores* funzionale a uno spazio santuarioale per lo svolgimento dei riti sacri di *Fortuna Virilis/Venus Verticordia* (cfr. M. TORELLI, «Paestum romana», in *Poseidonia - Paestum*, I, Taranto 1988, pp. 79 ss. e ancora M. TORELLI, *Paestum romana*, Roma 1999, pp. 37-38), sia che nel complesso si riconosca, come sono propenso a credere, un *horreum* con granaio pensile e *lacusculus* (vd. E. DE MAGISTRIS, «Per un inquadramento tipologico della "piscina" presso il foro di Paestum», in *PP* LXV, 2010, pp. 51 ss. nonché E. DE MAGISTRIS, «Granai pubblici di età romana», in *PP* LXVII, 2014, pp. 321 ss.; cfr. pure A. BORLENGHI, *Il campus...*, cit., pp. 234 ss.), sia che si accetti la più recente proposta di C. ROMANELLI, «La cosiddetta "Piscina" presso l'area forense di Paestum: un problema interpretativo», in R. BRANCATO *et alii* (edd.), *Il cantiere dell'archeologia di domani*, Grisignano di Zocco 2015, pp. 368 ss., per il quale si tratterebbe piuttosto d'una costruzione preposta al mercato ittico.